Anno XXXII — Martedì 11 Marzo 1879 — N. 58.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

Un telegramma da Torino ci annunzia il risultato della votazione ieri avvenuta per la nomina del deputato di quel I.° Collegio.

L'esito non fu definitivo, essendo i due candidati rimasti in ballottaggio, per cui domenica prossima dovranno correre la prova del secondo scrutinio.

Però avendo l' on. La Marmora, candidato di destra, ottenuto 333 voti in confronto di 290 dati all' onor. San Martino, sostenuto dai progressisti, vi è luogo a sperare che domenica prossima l'esito sarà definitivamente favorevole al candidato, che si trovò in maggioranza di ben 43 voti.

Con questa fiducia, noi mandiamo intanto le nostre congratulazioni agli elettori di Torino, i quali hanno già fin d'ora dimostrato il proposito di un felice ritorno a quella tradizionale saggezza subalpina, di cui ci offriranno certamente una luminosa conferma nello scrutinio di domenica prossima.

La relazione della Commissione d'inchiesta sugli atti dei ministri del 16 maggio è stata letta ieri l' altro dal Brisson alla Camera di Versailles, la quale ha deciso che la discussione delle conclusioni si faccia giovedì. La relazione propone che i ministri del 16 maggio sieno chiamati a comparire davanti al Senato costituito in alta Corte di giustizia e che la Camera deleghi tre membri per sostenere l'accusa. I dispacci da Versailles dicono che la lettura della relazione è stata accolta con freddezza; segno che la maggioranza della Camera non divide i sentimenti della maggioranza della commissione d' inchiesta. I giornali della Sinistra moderata arrivano a questa stessa conclusione analizzando la maggioranza che votò nella commissione per il processo, e prevedono la vittoria del Governo nella discussione di giovedì. È bene che tra la proposta e il voto corra un intervallo di qualche giorno; la calma, lo studio, la riflessione gioveranno alla causa del buon senso, che è quella del Ministero.

Il nuovo ministero spagnuolo è presieduto da uno degli autori del *pronunciamento* del 31 decembre 1874, il maresciallo Martinez Campos, ed un altro ne conta nel suo seno — il generale Pavia. E se si tien conto del passato degli uomini a cui furono dati altri portafogli, chiaro apparisce il carattere militare-reazionario del gabinetto testè chiamato al governo dal re Alfonso XII. Se mai si avessero dei dubbi a tale proposito, basta a dissiparli un dispaccio dell' *Havas*, da Madrid, anteriore alla formazione definitiva del gabinetto, nel quale si leggeva:

« In un colloquio recente il re domandò consiglio al sig. Canovas del Castillo.

« Quest'ultimo eccitò S. M. a chiamare al potere un ministero conservatore e ciò in causa della situazione attuale dell' Europa e della Spagna.

« Il sig. Canovas consigliò inoltre di affidare la presidenza del nuovo gabinetto al generale Martinez Campos. »

Il ministero Martinez Campos è dunque *conservatore*, cioè — secondo il significato che ha questa parola, così in Spagna come in Francia — reazionario. E ben può prevedersi quali siano le intenzioni di un governo conservatore in un paese in cui si chiama *liberale* il signor Canovas del Castillo!

Diciamo pensatamente le intenzioni e non gli atti, perchè nei tempi attuali neppure in Spagna un governo ultra-reazionario può metter in atto i suoi principi.

La *Germania*, organo degli ultramontani di Prussia, annunzia che il principe Bismark, dopo molte esitazioni, s' è risolto a rispondere a quella lettera del cardinal Nina, dalla quale, com' egli disse, non gli era riescito di cavare un costrutto. La risposta è concepita in termini conciliantí, ma, secondo la *Germania*, non è tale da infondere la speranza d'un vicino accordo. La lentezza e la fiacchezza delle pratiche tra Berlino e il Vaticano ci provano che, malgrado le migliori disposizioni, da una parte come dall'altra si ha poca fede nel risultato finale.

L' inchiesta agraria e i medici condotti

La Giunta per l' inchiesta agraria e sulle condizioni delle classi agricole ha saviamente determinato di richiedere la cortese cooperazione dei medici-condotti, onde raccogliere gli elementi che le occorrono per fare indagini accurate e schiette.

L' on. Agostino Bertani, vice-presidente, per rendere più facile, più precisa e più uniforme la cooperazione dei medici, ha formulato un questionario che verrà consegnato, probabilmente dalle autorità stesse, ai medici.

Noi siamo persuasi che, riconosciuta l' importanza grandissima dell' inchiesta, i benemeriti medici-condotti daranno alla Commissione d' inchiesta le più utili e spregiudicate informazioni. Trattasi di far opera seria ed opera buona, e quindi il premuroso concorso dei medici non può mancare.

I medici-condotti primi e forse soli possono dire quanta miseria e quanta abnegazione s' incontrano alle volte nelle nostre classi agricole, essi che le visitano specialmente nelle loro avversità!

IMPIEGOMANIA

È una vera piaga, da cui vedesi funestata pur troppo in ispecial modo la patria nostra, quella per cui tanta gioventù si volge supplicante ai ministeri, allo scopo di avere un impiego nelle pubbliche amministrazioni, invece di darsi con più fidente ingegno a quelle occupazioni commerciali, industriali ed agricole, che sarebbero tanto più utili per gli stessi individui e per l' intera società.

E sì che in Italia il da fare non manca, anche senza andare a cercarlo con grave stento, e talvolta non senza qualche po' di umiliazione, tra gli scartafacci della burocrazia.

Intanto, ci tocca di assistere a questo ingrato spettacolo: di vedere, per ogni impiego rimasto libero, farsi innanzi affannosi mille concorrenti; e di udire poscia i più fortunati che riescono a conseguirlo, muovere continui lamenti sulle miserrime condizioni fatte ai nostri impiegati.

Non diremo che li impiegati abbiano il torto di lamentarsi, no, tutt' altro. Ma altra conclusione non si può ragionevolmente trarre dallo spiacevole fatto, se non questa: che bisogna raddoppiare di sforzi per guarire la piaga della impiegomania.

E che gli impiegati siano soverchiamente numerosi è cosa a tutti nota, e fin troppo manifesta, e da gran tempo lamentata dai più competenti; i quali non si stancano di ripetere che gli impiegati de-

---

APPENDICE 5

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

LAIDE

Sotto le parvenze di una tragica tregua erano dopo breve tempo incominciati gli apparecchi per un formidabile assedio da una parte, per una degna difesa dall'altra.

Nicia s' era alleata Agrigento e Nasso, Siracusa ebbe promesse di aiuti da Selinunte, Gela od Imera. Nicia scriveva ad Atene per avere cavalleria e denaro. Siracusa mandava ambasciatori a Corinto ed a Sparta per ottenerne soccorsi.

Nei primi del successivo anno era venuto fatto agli ateniesi di occupare a prezzo di molto sangue l' Epipoli. Ma onde impedire l' ingresso in Siracusa delle schiere alleate e dei viveri, occorreva cingere la città come in un cerchio di ferro, nè a ciò le truppe greche bastavano. Nicia imprese quindi la costruzione di un muro che attraversando le pianure paludose giungesse fino al porto: chiusa per tal maniera la città da una parte, gli Ateniesi ne avrebbero guardato il lato opposto dall' Epipoli, mentre l' armata loro avrebbe impedito all' ingresso del porto l'avanzarsi di qualunque legno che non fosse ateniese. Vide il pericolo Ermocrate supremo comandante delle forze siracusane e, a difendersene, cominciò a sua volta la costruzione di un altro muro che intersecando in direzione trasversale la linea presa dal muro nemico ne avrebbe impedita la continuazione. Questo riparo dei siracusani era già giunto a buon punto, quando gli ateniesi scesero dall' Epipoli e, gettati dei ponti sopra le paludi, irruppero sopra i siciliani usciti dal recinto per difendere le loro costruzioni. Questi non resistettero all' urto e piegarono verso la città, ma trovando il passaggio impedito da buona mano di ateniesi, Calicrato comandante la cavalleria siracusana indicò ai suoi la via delle paludi, sulle quali giacevano tuttora i ponti gettati dai greci. Accortosene Lamaco capitano della cavalleria ateniese corse per una scorciatoia a difendere i ponti: qui le due cavallerie irruppero l'una contro l' altra con furore tale che nel parapiglia i due capitani si trovarono isolati dalle loro schiere e soli l' uno contro l'altro. Messa la lancia in resta Lamaco piombò sopra Calicrato, ma l' asta mal diretta si spezzò contro una staffa dell' avversario. Questi allora, colto il destro, non diè tempo all' ateniese di passare oltre, ma afferratolo alla gorgiera gli assestò tal colpo alla testa che, tagliato l'elmetto, la spada spaccò il cranio del greco: però nello stesso istante Lamaco aveva cacciata la sua corta daga nel petto dell' avversario. Il duello aveva durato sì breve tempo che due portatori d' insegne, i quali dai due opposti campi, avendo indovinato il pericolo dei loro capitani, erano corsi per difenderli, non giunsero in tempo che di raccoglierne l'ultimo respiro. Il Signifero ateniese, forse per vendicare in qualche modo la morte del proprio condottiero, visto il siciliano intento a trasportare il corpo di Calicrato sulla groppa del suo cavallo, si provò a misurargli un colpo di punta al fianco, ma, avvisata l' insidia, il siciliano parò la botta e fece per piombare a sua volta sull'avversario; questi però non accettò il combattimento, ma saltato in sella cacciò gli sproni nel fianco del cavallo e volse le spalle al siciliano che non si diede per vinto, ma fidando nei robusti garretti della sua cavalcatura nera si diede ad inseguirlo lungo i margini degli stagni.

La cavalleria siracusana intanto aveva dispersa l'ateniese e nella foga dell' inseguimento era giunta a fronte dei greci che poco prima avevano fugata la fanteria siciliana: i fuggiaschi presero cuore e riattaccarono la zuffa, mentre parte di essi, che avevano già oltrepassati i ponti, incoraggiati dall' aura di vittoria che spirava nelle file siciliane, corse per assalire l' Epipoli; ma Nicia che era già stato istruito della morte di Lamaco e delle perdite subite dai suoi, fece appicar fuoco a tutto il materiale da guerra esistente presso il muro che anche dalla parte dell' Epipoli stava costruendo. Alla vista dell'incendio i siciliani ristettero indecisi non sapendosene rendere ragione, ma mentre si consultavano incerti sul da farsi udirono le grida di vittoria ed il calpestio della numerosa cavalleria ateniese che ripresa

vono essere più pochi e migliori, e quindi assai più degnamente retribuiti.

Per raggiungere tale intento vuolsi provvedere colla massima sollecitudine a riordinare, liberalmente decentrandola, tutta quanta la pubblica amministrazione. E speriamo che a ciò siano rivolti i nuovi organici tanto promessi, ed impazientemente aspettati. Ma, in pari tempo, conviene pensare anche a migliorare, colla condizione materiale, le morali disposizioni dei nostri impiegati. Nessun proposito più serio e più utile di quello di sollevare la sorte di coloro cui vengono affidati gl' interessi più vitali della nazione.

Ben disse il deputato Sani nel suo primo discorso, nel quale si palesò uno dei migliori oratori della Camera; ben disse che urge sopratutto « migliorare gli organici intellettuali e morali dei nostri impiegati. » Edotto da lunga esperienza, egli non esitò ad asserire che molti fra gl'impiegati « hanno bisogno di alzare i tacchi per misurarsi colla importanza dell'ufficio loro affidato. »

D' altronde non è esagerazione il sostenere, egli aggiunse, che « dedotte le licenze ordinarie e straordinarie politiche, dedotte le malattie dell' impiegato e della famiglia, fatta la debita parte alla falcidia dell' orario, ai sigari, ai giornali, ai geniali colloqui coi colleghi, alle occupazioni e preoccupazioni estranee all' officio, l'impiegato finisce col lavorare poco più di due ore e mezzo al giorno per conto dello Stato. »

Nessuno si alzò in Parlamento, neppure i ministri, per contraddire questo fatto che il Sani denunciò colla competenza di chi fu per molti anni capo di uno fra i più importanti dicasteri. Da ogni parte anzi ei ne venne applaudito. Per il che, se è dovere migliorare gli stipendi degli impiegati, importa anche pensare a ritrarne più utili servizi. E sarà anche questo un modo di frenare alquanto l'eccessiva impiegomania.

Processo Passanante

Ecco il documento principale sul quale il Procuratore generale di Napoli ha argomentato dell' esistenza di una cospirazione. È una lettera anonima inviata al questore di Napoli il giorno 13 novembre 1878:

On. sig. Questore,

Pel bene vostro, di tutta Napoli e di tutta l' Italia, pregovi caldamente or ora portarvi subito dal sig. Prefetto e dirgli che immantinente telegrafasse al ministero; d' impedire, ossia far subito per l' amor di Dio sentire a Sua Maestà e glorioso nostro Re d' Italia Umberto I non venire più in Napoli perchè e cosa certa, certissima che hanno ordita una tale intrigata matassa di ammazzare sotto ogni costo il detto Sovrano. Di ciò mi fa veramente meraviglie, tanto di voi, signor questore, come dei vostri poliziotti, come non abbiate ancora appurata una tal cosa, che porterebbe un' immensa catastrofe e la morte ancora di molte autorità, non escluso voi.

Ho inteso dire ciò, vorrebbero fare pel motivo dei forti e libidinosi arbitrii, e quasi tutti i ministeri fanno ridendosi e calpestando ogni legge, ed anche per gli arbitrii municipali, che poi sono mostruosissimi, e vogliono ammazzare anche il sindaco e vice-sindaci. Tutto questo lo vuole il governo stesso con avere immerso nella più languida miseria, sopprimendo tante e tante cose. In ultimo vi dico che non vi ridete di questa lettera, non fate il trascurato e non usare indolenza od oscitanza alcuna, di ciò vi ho detto sopra perchè queste parole sono dettate da un uomo che à un cuore generoso e non ama sangue, ma invece pace per tutti, e vita e salute poi particolarmente al nostro ottimo Sovrano il Re Umberto I di Savoia. Di nuovo dicovi fate conto di quello vi ho significato e non farvene una risata, ed adesso per adesso datevi tutto il moto possibile, e non perdere neanche un momento di tempo.

Napoli, 13 novembre 1878. — All' egregio sig. Questore della città di Napoli.

Postilla scritta in pezzo di carta separata:

Siete pregato leggere tutta ed attentamente la qui unita lettera, giacchè neanche un proprio fratello avrebbe potuto di ciò avvisarvi.

Se vuoi scansare o Sire un gran periglio
Senti dell' amico il suo consiglio
Nelle Due Sicilie non andare
Di Napoli le coste non toccare
Pensa che il gran Vulcano qui poi mugge
Ed ogni uomo accorto se ne fugge.
Fuggi tu pur se non vorrai morire
Il buon consiglio pensa di sentire.
Viva Umberto
e Margherita nostra Regina.

Elezione di Albenga

I giornali progressisti registrano con una speciale compiacenza le notizie da Roma, secondo le quali la Giunta per le elezioni, dichiarando contestata l' elezione di Albenga, sarebbe poi disposta ad annullare la proclamazione di Castagnola, e a dichiarare eletto fino dal primo scrutinio l' avv. Berio.

Sapendo con quali polli abbiamo a fare, noi pure siamo persuasi che sarà così, e non altrimenti.

Vedremo in conseguenza sedere alla Camera un deputato, il quale sa di non rapresentare la maggioranza del suo Collegio ! !

Abbiamo detto altra volta che la *degnazione* della progresseria non conosce limite alcuno.

Se però il caso si verifica, noi avremo il diritto di affermare, che nella camera attuale, oltre alcune specialità molto significative di rappresentanti, vi è anche la specialità più singolare di tutte, quella dei rappresentanti intrusi.

C' è ancora una risorsa su cui calcoliamo, perchè il caso non si verifichi.

Calcoliamo sul sentimento di dignità personale dell' onor. avv. Berio, il quale ricusando la veste di rappresentante indossata in simil guisa, infliggerebbe ad una fazione incorreggibile una lezione meritata, procurando nello stesso tempo a se medesimo un titolo di stima.

Del resto comprendiamo benissimo l' ansia febrile dei progressisti per escludere dalla Camera l' onor. Castagnola.

Che figura farebbero i loro *Mezzanotte*, i loro *Maiorana*, in una discussione, cui fossero chiamati sulla stessa materia, dove l' ex-ministro Castagnola diede saggi tanto lodevoli e tanto apprezzati di conoscenza pratica, e di dottrina ?

Sotto questo punto di vista l' accanimento dei progressisti contro il *vero* eletto di Albenga è facilmente spiegabile, e fino ad un certo segno anche meritevole di compatimento.

Notizie Italiane

ROMA 9 — Stamane nel Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, si firmarono numerosi decreti sulle nuove destinazioni del personale giudiziario.

La Commissione per l' indennizzo a Firenze si adunò e formulò il quistionario da sottoporsi all' esame del Governo.

L' on. Pissavini rifiutò definitivamente, ringraziando, la prefettura di Novara.

Circolano delle voci molteplici circa la sorte riservata al Passanante; esse sono semplici induzioni, affatto sprovviste di fondamento.

È ritornato l' on. Cairoli.

— Si parla già della grazia da accordarsi al Passanante.

Sua Maestà avrebbe generosamente espresso il desiderio di commutargli la pena. Nel Ministero però esistono due correnti: una parte dei Ministri propende per la grazia; l' altra parte è contraria alla grazia. Si attende l' esito del ricorso in Cassazione per sottoporre la questione al Consiglio dei ministri.

MILANO — Il direttore del *Gazzettino Rosa* chiamato a rispondere, di due poesie politiche pubblicate nel giornale, è stato condannato dalla Corte d' Assisie a sei mesi di carcere e due mila lire di multa.

TORINO — Dalla *Nuova Torino* apprendiamo che l'altra sera circa 300 operai dell' officina meccanica della ditta d' Harcourt, si misero in isciopero, agglomerandosi davanti alla casa del signor d' Harcourt. Cagione dello sciopero è la minacciata chiusura della fabbrica, che avrebbe luogo fra qualche giorno per mancanza di lavoro. Finora non si ha deplorare alcun disordine.

PISA — È stato arrestato alla Stazione di Pisa, proveniente da Lucca diretto a Livorno, un individuo portante 4 chilogrammi di dinamite ed una scatola di capsule. Egli ha asserito trattarsi di dinamite per la preparazione di fuochi di bengala. Ma siccome la spiegazione da lui data non è sembrata chiara e soddisfacente, si, fanno indagini per constatare se trattisi di reato.

ANCONA — Scrive il *Corriere delle Marche*:

Il processo per il furto dei due milioni 400 mila lire alla Banca Nazionale, non è così prossimo a discutersi alle Assisie d' Ancona, come potrebbe parere da un avviso pubblicato dal *Messaggiero*, il quale promette ai suoi lettori ampio resoconto di quel processo.

Il periodo d' istruzione non è ancora chiuso, nè si può precisare quando si chiuderà. E ammesso che l' istruzione dià risultati positivi, tutti sanno quanti stadi deve percorrere ancora un processo prima di comparire alla Assisie.

Del resto, le notizie che trapelano al pubblico dell' andamento di quell' istruttoria sono assai poche e punto concludenti. Da quanto se ne sa, il mistero è ben lungi dall' esser diradato. Ed è anche incerto se, portandosi il processo al pubblico dibattimento, questo si farà alle Assisie di Ancona.

Finora gli arrestati sono sempre 4, il cassiere, due fattorini della Banca, e quell' impiegato delle Ferrovie Meridionali Paccapelo.

NAPOLI 9 — Il Passanante in tutta la giornata di ieri non toccò cibo. Nella notte non fece che passeggiare per la sua

---

la rivincita sul rimanente dell' esercito siciliano stava per piombare sopra di essi. Comprendendo di non potere a lungo resistere e che in caso di disfatta non avrebbero avuto alcuno scampo perchè circondati dal nemico, dal fuoco e dal mare, fuggirono in città ove si rinchiusero.

Così finì quella giornata, la quale cagionò tanto pànico al popolo di Siracusa che, disperando già dei soccorsi richiesti a Sparta ed a Corinto e sapendo che alcune delle città siciliane che sulle prime s'erano dichiarate neutrali, si accostavano ogni dì più ad Atene, cominciò a tumultuare in favore della resa della città. Ermocrate, sentito il consiglio dei maggiorenti, arringò il popolo esortandolo a resistere ancora alcuni giorni ed assicurando che quel giorno istesso sarebbe partita alla volta di Corinto e Sparta un' ambasciata composta dei più notevoli cittadini per sollecitare l'invio delle galee e del denaro; « non era un inutile spreco di sangue che egli chiedeva, ma un ultimo sagrifizio che avrebbe assicurata l' indipendenza di Siracusa e delle città alleate, la disfatta degli invasori. »

Era già disposta ogni cosa per la partenza degli inviati, concertati i mezzi pei quali la nave Siciliana avrebbe evitato il pericolo, d' essere circondata dai legni ateniesi, quando si presentò ad Ermocrate un Signifero chiedendogli supplichevole d' essere destinato a far parte della scorta che doveva seguire gli ambasciatori. Il signifero era un giovane d' alta statura, dallo sguardo nobile e fiero, con lineamenti che si sarebbero potuti dire perfetti se due profondi cicatrici non ne avessero in parte deturpati i contorni sulla fronte e sulla guancia. Egli era caro ad Ermocrate per le meravigliose prove di valore date nella scaramuccia avvenuta sulle rive dell' Anapo: vista la mala parata dei suoi il giovane, messosi alla testa di pochi cavalieri, aveva tenuto fronte alle colonne ateniesi, proteggendo così la disordinata ritirata in città dei Siracusani: più d'una volta era stato sul punto di restar prigioniero tra fitte siepi di lance nemiche: sembrava che non il solo patriottismo, non la sola smania di gloria, ma più di tutto il desiderio di rimanere ucciso lo avessero spinto a quelle inaudite prove di valore: vi fu un momento infatti in cui, lasciatosi lontani i compagni, s' era spinto alla cieca in mezzo ai nemici: il cavallo gli era caduto sotto trafitto da un colpo di lancia destinato certamente al cavaliere: ma questi aveva avuto campo di saltare a terra e prima che i nemici gli fossero addosso, abbandonando ogni altra arma, aveva tratta la daga e con quella colpiva a dritta ed a manca: finalmente sopraffatto dal numero, trafitto in più parti era stato sul punto d' essere fatto prigioniero quando il violento irrompere dei suoi sopra i nemici lo aveva liberato: messo semivivo sulla groppa d' un cavallo, era stato condotto in Siracusa ove Ermocrate, udito il racconto di quei miracoli di valore, lo aveva preso ad amare ed aveva voluto che nella propria casa fosse curato delle numerose, ma non gravi ferite.

Fu quindi con piacere che il capitano siracusano accolse l' occasione di mostrare al giovane valoroso quanto lo stimasse, e senz' altro gli affidò il comando della scorta sul legno Siracusano.

Il giovane Signifero era quello stesso che vedemmo correre per prestare soccorso a Calicrato nel suo duello con Lamaco: ed appunto s' era deciso a rivolgere quella dimanda ad Ermocrate dopo quanto era avvenuto tra lui ed il Signifero ateniese. Questi, vedutosi non lontano dal Siciliano, si era volto sulle staffe ed aveva vibrato un colpo di lancia che non solo andò a vuoto ma fece perdere l'equilibrio al greco: il siciliano approfittando dell' istante, con un colpo di lancia buttò di sella l' avversario e correndogli sopra alzò nuovamente l' arma per finirlo, ma ad un tratto impallidì: più lesto che il lampo gettò la lancia, saltò da cavallo e puntando la daga alla gola dell' ateniese: Potrei ucciderti, disse con voce cavernosa.

— Per Ercole, solamò l' altro, nè io potrei impedirtelo. Sbrigati dunque.

— Ed io ti farò dono della vita, ma ad un patto.

— Che vuoi ?

— Giurami di non fuggire, di seguirmi ove io ti condurrò e di rispondere il vero a quanto io sarò per chiederti.

— Te lo giuro.

L' Ateniese ed il Siciliano rimontarono i loro cavalli ed a tutta corsa si diressero lontani dal teatro della pugna. Giunti presso la spiaggia ove il fragore delle armi dei combattenti non si udiva che indistinto; il Siciliano si fermò e indicando del dito un gioiello che l' altro portava nel mignolo della sinistra, chiese:

— Chi ti diede quell' anello ?

— Affè mia nessuno, lo presi io.... Ma è proprio questo che t' interessa ? ed è per questo che mi hai lasciato in vita ?

— Dammi quel gioiello e dimmi tutto quello che ne sai. *(Continua)*

cameretta: di tratto in tratto piangeva.

L'avvocato lo visitò ieri, mentre stava scrivendo una lettera al presidente delle Assise consigliere Ferri, colla quale implorava una visita di Cairoli. Tarantini, stupefatto, gli chiese:

— Ma che cosa mai volete dall'onorevole Cairoli?

— Voglio dirgli, rispose il Passannante, che mi faccia giudicare dalla Camera dei deputati.

Stette alquanto in silenzio, e poi aggiunse:

— Non ammetto, non voglio che si faccia altra revisione del processo, se non dalla Nazione stessa, per mezzo dei suoi rappresentanti.

Il difensore gli spiegò e fece comprendere che la legge non riconosce alcun giudice superiore alla Corte d'Assise, eccetto la Cassazione. Allora il Passannante esclamò:

— È inutile! La Cassazione è anche essa un partito. Non mi resta che prepararmi a morire.

Il difensore cercò di confortarlo, facendogli sperare nella grazia.

Notizie Estere

RUSSIA — Un dispaccio da Pietroburgo reca che l'imperatrice, il cui stato di salute l'obbliga di recarsi in Crimea, partirà dalla capitale probabilmente alla fine del corrente mese. Sarà accompagnata dall'Imperatore, che si fermerà con essa, non ritornando a Pietroburgo che in capo a due mesi. Si vuol vedere in questo fatto una prova dell'indifferenza con cui sono accolte nelle alte sfere le notizie allarmanti sparse in questi giorni.

SPAGNA — Il corrispondente del *Temps*, a proposito del nuovo Gabinetto, nota che la sua formazione ha gettato nelle file dei liberali costituzionali la sorpresa ed il disinganno. Tutto fa supporre che il nuovo Ministero seguirà una politica identica a quella di Canovas benchè gli amici del maresciallo Martinez Campos assicurino che esso si mostrerà conciliante verso l'opposizione liberale tanto in Spagna che a Cuba.

FRANCIA — La *Républblique Francaise* si pronunzia contro il processo del 16 maggio, e dietro di essa tutta la stampa, eccetto quella ultra. Si ritiene ormai sicuro che la Camera respingerà le conclusioni della relazione della Commissione.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio I di Torino. — Ecco il risultato dell'elezione di Domenica.

Il conte La Marmora di Massarano ebbe voti 334, il conte di San Martino n'ebbe 289. Votanti 623. Ballottaggio.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Corte d'Assisie. — Sabato 8 corrente venne discussa e giudicata la causa di Bardini Medardo difeso dall'avv. Borsati.

Il Verdetto dei Giurati, a seguito della requisitoria del P. M. ammise, che autore dell'abigeato di cui trattavasi, fu il Bardini, che nella notte dal 7 all'8 settembre 1878 in Scortichino di Bondeno, rubò all'aperta campagna, a danno di Bernini Battista, e mentre pascolavano, una cavalla ed un puledro del valore peritato di L. 540, quindi superiore alle L. 500. — I Giurati ammisero a favore del colpevole le attenuanti — Tenuto ciò a calcolo e l'aggravante della recidiva, la Corte, condannò Bardini Medardo, alla pena della reclusione per anni sei, all'interdetto legale durante la espiazione di questa, e dopo espiata alla sorveglianza speciale della P. Sicurezza per la durata di anni cinque, alla rifusione dei danni, e spese di procedimento.

Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 3 al 9 corrente Marzo:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic. N. 26
» » d'Igiene » 8
» » sulle pubb. Vett. » 7

Totale N. 41

— Importo delle multe applicate per mancanze nel servizio della pubblica illuminazione a gaz L. 41. 50.

Invasione ed omicidio. — Al momento di andare in macchina ci giunge la notizia di un gravissimo reato. — Nei dintorni di Bondeno una banda armata di 14, diciamo quindici, persone mascherate, ha invasa l'abitazione di certo Gavioli, derubandolo ed uccidendolo. Andiamo ad assumere i tristi ragguagli del fatto.

Sacrilegio. — I soliti *ignoti* penetrarono l'altra sera nella chiesa della prossima Villa di Cocomaro per compiere le loro ladresche imprese. Non avendo trovato altro di meglio a fare, ruppero la pietra sacra dell'altare e rubarono i due vasetti d'argento ov'era riposto l'olio santo, spargendo l'olio per i gradini dell'altare.

Il foglio degli annunzi legali del 7 Marzo conteneva:

— 2ª inserzione di bando venale per vendita di casa in Comacchio promossa da Carlo Guidi ai danni Cavallari Antonio.

— Ad istanza della chiesa della Pieve di Argenta è aperta la graduatoria a carico Dioli per la distribuzione di L. 897. 27 ricavato di una casa in Argenta Via della Ripa N. 14.

— Ad istanza Manini Gioachino di Consandolo e a carico Giulia Mazzucchi, Venerdì 18 Aprile avrà luogo l'incanto e deliberamento di parte di palazzo nella Piazza Ariostea, dell'utile dominio e miglioramento di Casa e Bottega in Via Corso Cittadella ai N. 11 e 13 e di Casa in Via Fossato de' Buoi N. 2.

— Ad istanza S. Sani è citato Carlo Lombardi per sentir fissare l'udienza in cui procedere alla subasta di stabile urbano ordinata con sentenza del 19 gennaio.

— Il Ministero della istruzione pubblica mette a concorso quattro posti di alunno distributore nella Biblioteca Nazionale di Napoli.

Si è pubblicato in Roma il N. 10, Anno VI, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — Del Tevere da Orte al Mare — Progetto di legge per la proroga di termine per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane. — Assunzione di nuovi impiegati nelle Strade Ferrate dell'Alta Italia — Relazione e Pareri della direzione generale delle opere idrauliche e del Consiglio superiore dei lavori pubblici sopra la relazione della Commissione di vigilanza sui lavori di sistemazione del Tevere — Ferrovie — Un nobile esempio — Bibliografia — Nostre informazioni — Riassunto delle più interessanti deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dal 23 febbraio al 2 marzo — Appalti — Annunzi.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 9 Marzo 1879:

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 3 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Biancoli Alessandro, fu Carlo, di anni 76, industriante, coniug.

Minori agli anni sette N. 1.

10 Marzo

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Piazzi pasqua fu Rinaldo d'anni 70, villica vedova — Menegatti Battista fu Angelo, d'anni 85, giornaliero, coniug.

Minori agli anni sette N. 3.

Osservazioni Meteorologiche

10 Marzo 1879

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 4°7, C
Alt. med. mm. 768, 25	» mass.ª † 17,3 »
Umidità media: 63°, 9	Ven. dom. ONO, S

Stato del Cielo:
Sereno, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
11 Marzo ore 12 min. 13 sec. 34

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 8 *Marzo* 1879

FIRENZE . . .	80	87	61	82	9
BARI	6	18	60	49	38
MILANO. . . .	56	66	7	68	23
NAPOLI . . .	37	35	2	70	30
PALERMO . . .	10	16	57	67	41
ROMA	26	55	61	50	64
TORINO . . .	20	67	19	78	65
VENEZIA . . .	33	55	59	86	7

MERITATA DISTINZIONE

Il dott. ULISSE TESTI di Bologna dedito alla cura e protesi della bocca, conosciuto benemerito dei progressi da lui fatti nell'arte sua, già premiato in diverse Esposizioni e Congressi medici, è anche da segnalarsi come unico italiano premiato nell'arte stessa all'Esposizione mondiale di Parigi dell'anno 1878, costituendo tutto ciò sicura garanzia per chiunque abbia duopo delle sue operazioni.

Ora egli è al livello di tutti i più distinti stranieri.

ALCUNI CLIENTI.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto rende noto a chiunque possa avervi interesse che essendosi reso garante (per debito di figliale gratitudine) del di lui padre Giacomo non intende di rispettare nè conoscere valido qualsiasi contratto che il suddetto fosse per fare.

Tanto si rende a pubblica cognizione per evitare equivoci.

Ferrara 8 Marzo 1879.

Ziotti Ambrogio.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 10. — *Parigi* 9. — Il linguaggio dei giornali autorizza sempre più a credere che la Camera non voterà la proposta di mettere in accusa il Ministero del 16 maggio; la *République Française*, il *Journal des Débats*, il *XIX Siècle* e tutti giornali repubblicani e moderati respingono tale proposta.

Cairo 9. — Il ministero è così costituito: Jewlich presidenza, Zaclfikar esteri, Wilson e Blignières restano. Il Kedivè parteciperà alla direzione degli affari.

Madrid 9. — Cardenas rifiutò il portafoglio degli esteri che fu offerto nuovamente a Molins che lo accettò.

Le elezioni sono fissate per il 20 aprile.

Serajevo 9. — La festa di Maometto fu celebrata solennemente. Una deputazione di 58 Ulema e di notabili di Serajevo si presentò al generale Iovanov ch esprimendogli sentimenti di devozione al trono imperiale ed al generale convincimento che la tolleranza religiosa cancellerà le ultime traccie di resistenza contro il nuovo regime.

Berlino 10. — Lo stato dell'Imperatore è assai soddisfacente.

Londra 10. — Le notizie ricevute da Cape-Town in data 18 febbraio recano che la situazione generale a Natal non è cambiata. Pearson mantiene la posizione contro gli Zulus.

La situazione nel Transwal è inquietante.

Roma 8. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Leggesi la proposta d' Elia per autorizzare la Cassa dei depositi e prestiti ed estendere a favore del municipio d' Ancona per anni 35 il termine dell' ammortamento dei prestiti fatti e da farsi al medesimo.

Si prosegue la discussione generale del bilancio del Ministero dell' istruzione.

Il ministro Coppino conchiude il discorso di ieri dicendo che gli aumenti delle somme richieste sono per utilità dell' istruzione pubblica, e dichiara di accogliere le raccomandazioni di Maardi, di Martini, e del relatore Baccelli: discorre sulle diverse questioni sollevate durante la discussione: manifesta i concetti della commissione ed i suoi intorno all' ordinamento dell' insegnamento ufficiale; afferma che l' Italia progredisce in ogni ramo d' istruzione e si aquista all' estero un nome sempre più onorato.

Si chiude la discussione generale rinviando al bilancio definitivo la deliberazione sull' ordine del giorno di Bonghi inteso a dichiarare che non si possa aprire presso le Università alcun nuovo insegnamento senza l'approvazione del Parlamento e si passa a trattare i singoli capitoli del bilancio.

Sono approvati sedici capitoli riguardo ai quali la commissione desiste dalle proposte di diminuzione di somme che aveva presentate.

Il capitolo riguardante le Università dà argomento a discussione, cui prendono parte Ronsiglioni e Melchiorre, invitando il il ministero a togliere l' inconveniente dell' ordinamento del personale insegnante ordinario e straordinario.

Napodano chiede come intendasi provvedere all' Università di Macerata.

Cavalletto che siano pareggiate in ogni cosa le diverse scuole d' applicazione degli ingegneri.

Il ministro risponde ai due primi promettendo di studiare lo stato delle cose e riparare agli inconvenienti.

Napodano associandosi agli sforzi del Municipio e Provincia per migliorare l'università di Macerata.

Cavalletto dicendo che ormai tutte le scuole d' applicazione trovansi pressoché nelle condizioni medesime, una o due eccettuate, che per circostanze particolari non poteronsi fin qui pareggiarsi alle altre.

BORSE

FIRENZE	8	10
Rendita it. (prezzi fatti)	84 15 — fm	84 35 — fm
Oro	22 09	22 11
Londra (3 mesi) . . .	27 70	27 70
Francia (a vista) . .	110 35	110 35
Azioni Banca Nazion.	2110 — n	2115 — n
Azioni Meridionali . .	353 — n	355 — n
Credito Mobiliare . .	— —	— —
Azioni Regìa Tabacchi	869 — n	870 — n
Banca Toscana . . .	735 — n	745 50 fm

PARIGI	8	10
Rendita francese 3 0/0	77 77	77 90
Idem 3 0/0 redimibile	79 92	80 07
Prestito francese 5 0/0	112 90	112 97
Rendita italiana 5 0/0	76 15	76 35
Ferrovie Lomb. Venete	148 —	148 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	255 —	— —
Ferrovie Romane . . .	83 —	83 —
Obbligaz. Lombarde .	244 —	245 —
Obbligazioni Romane	292 —	291 —
Cambio su Londra. .	25 30	25 29 1/2
Cambio su l' Italia. .	9 3/8	9 3/8
Consol. Inglesi 3 0/0	96 1/2	96 1/2
Rendita Egiziana 6 0/0	48 20	48 80
Rendita austr. (oro)	73 67	74 67

VIENNA	8	10
Napoleoni	9 29 1/2	9 29 1/2
Banconote Argento . .	100 —	100 —
Cambio su Londra .	116 70	116 70
Rendita austriaca . .	63 90	64 10
Rendita idem (carta)	63 40	63 52
Rendita aust. n. oro .	76 15	76 25

BERLINO	8	10
Credito mobiliare . .	417 50	425 —
Rendita italiana (oro)	76 50	76 60

Inserzioni a pagamento